

I vertici del nosocomio:
«La ragazza è stata
ventilata manualmente»
Sulla Asl di Vibo molte nubi

Black out in sala operatoria, paziente in coma

Malasanità: a Vibo Valentia, una sedicenne è sotto i ferri per l'appendicite quando va via la corrente
Il respiratore dell'anestesia non è collegato al gruppo elettrogeno: la ragazza è in condizioni «molto gravi»

di Anna Tarquini

FINIRE IN COMA a sedici anni per un'operazione di appendicite. Finire in coma in una nuovissima ed efficientissima sala operatoria dove però, qualcuno, si è dimenticato o non ha potuto attaccare il respiratore al gruppo elettrogeno di emergenza. F.M. è rima-

sta in anestesia e senza ossigeno per alcuni minuti perché un black out elettrico ha fermato gli strumenti che la tenevano in vita. Quando la luce se ne è andata solo la lampada e il bisturi elettrico hanno continuato a funzionare regolarmente, questi strumenti erano assicurati al gruppo d'emergenza, ma l'apparecchio di anestesia e il relativo monitor si sono fermati. Inespugnabilmente dicono ora i medici dell'ospedale di Vibo Valentia dove la giovane era ricoverata. Ora è in un coma severo ed è stata trasportata d'urgenza all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza per le cure specialistiche.

L'episodio - ennesimo in un Paese che fa settemila morti l'anno per malasanità - è accaduto l'altro ieri sera. La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare se vi siano responsabilità e anche la stessa azienda sanitaria ha disposto accertamenti interni. L'ospedale parla di un generico «aggravamento delle condizioni del paziente» che solo successivamente sarebbe entrata in coma, provocato da un black out. Ma esclude irregolarità nei soccorsi: «la ragazza - spiegano - sarebbe stata comunque ventilata manualmente». Sta di fatto però che non si spiega come mai due strumenti di vitale importanza come il rianimatore e il monitor non siano stati attaccati al circuito d'emergenza, quello che azio-

na automaticamente l'elettricità in caso appunto di black out esterno. Vibo, del resto, non è nuova a episodi di malasanità. Nemmeno un anno fa assessori e medici finirono sotto inchiesta per una storia di tangenti sull'ospedale. Lo scandalo scoppia tra la fine di settembre e l'ottobre del 2005, quando la procura della repubblica scopre che per la costruzione dell'ospedale è stata pagata una tangente da capogiro: 2 milioni 165mila euro. Finiscono nei guai l'assessore regionale alla Sanità della giunta di centrodestra, Giovanni Liuzzo, il presidente della Asl, direttori generali e medici.

Insieme a un parlamentare dell'Udc che avrebbe avuto, si legge nelle carte dell'inchiesta, regali sotto forma di acquisto di tessere del suo partito. Mille tessere pagate 100 euro ciascuna. L'Asl ha dato la sua versione dei fatti: «La paziente è stata sottoposta ad intervento chirurgico in una sala operatoria di recente allestita in attesa del completamento dei lavori del blocco operatorio principale che necessita di opere di ammodernamento e messa a norma. La sala operatoria era stata curata in maniera particolare dal punto di vista impiantistico elettrico per favorire l'adeguamento alle moderne norme di sicurezza». Per l'Asl di Vibo Valentia è il secondo episodio critico nel giro di una settimana. Ieri è morta una donna, R.C., di 57 anni, intossicata dai farmaci che stava prendendo per curare una lombosciatalgia. Neanche in questo caso, non è stato stabilito se il decesso sia stato conseguenza di una terapia errata.



L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale di Vibo Valentia. Foto di Franco Cufari/Ansa

S. Patignano: ragazzi in fuga dalla sede veneta

Esodo di massa dalla sede trentina della comunità terapeutica di San Patignano, che si trova a San Vito di Pergine: una trentina di ragazzi sul centinaio di ospiti presenti hanno lasciato nei giorni scorsi la struttura e ne hanno dato annuncio con una lettera inviata al quotidiano trentino *L'Adige*. Nella lettera si contestano alcuni metodi usati nella comunità, in particolare il divieto di portare in casa sigarette e dolci. Il responsabile di San Patignano, Andrea Muccioli, è arrivato ieri a San Vito per parlare con il direttore, Federico Samaden, e con gli ospiti rimasti. Muccioli ha detto a *L'Adige* che «chi non rispetta le regole va a casa sua o da un'altra parte. Noi non siamo un ostello dove si entra e si esce a piacimento».

Verona, tabaccaio prova a difendersi Ucciso a coltellate durante la rapina

■ Quattro coltellate: due alla schiena e altre due al collo, queste ultime ritenute quelle mortali. Così è morto Giorgio Vesentini, 50 anni di Verona durante una rapina avvenuta ieri mattina nella sua tabaccheria, intorno alle 7 e 15. Il cadavere è stato scoperto da un cliente che era entrato per acquistare un quotidiano. L'omicidio è avvenuto tra le 6:30 e le 7:15, cioè tra il momento dell'apertura dell'esercizio commerciale - come ha testimoniato la moglie della vittima - e l'ora in cui il corpo è stato trovato dal cliente. Alle 7,15 alcuni agenti delle volanti sono intervenuti in Corso

Portoni Borsari, 45, presso un esercizio commerciale di tabaccheria-edicola, dietro segnalazione di un cliente che parlava di una persona colta da malore all'interno del negozio. Al loro arrivo sul posto, gli agenti, e il personale sanitario del 118, ha accertato la presenza del corpo, riverso a terra, senza vita, del titolare dell'attività. I medici da un primo esame del cadavere, hanno verificato che l'uomo era deceduto a causa delle numerose coltellate che lo avevano raggiunto. Durissimo il comunicato della Fit dopo l'ennesima aggressione. Dopo l'ennesimo fatto di

sangue che ha visto l'uccisione a coltellate di un tabaccaio di Verona scende in campo la Federazione Italiana Tabaccari e punta il dito contro lo Stato. «Ancora una volta dobbiamo contare i nostri morti - ha dichiarato Giovanni Risso, Presidente Nazionale della Federazione - colpevoli solo di difendere un incasso che per oltre il novanta per cento è dello Stato. Uno Stato a cui chiediamo da tempo di emanare i necessari provvedimenti che facilitino l'adozione di strumenti di difesa passiva a salvaguardia dell'incolumità di sessantamila famiglie».

NAPOLI

Anche una bambina di dieci anni vittima dei baby stupratori

CI SAREBBE anche una bambina di dieci anni tra le vittime degli stupri di cui è accusata una baby gang della zona del Cavone a Napoli. È quanto emerge dagli sviluppi dell'inchiesta nei confronti di quattro presunti componenti del "branco" arrestati lo scorso mese di novembre con l'accusa di aver stuprato altre due bambine: una dodicenne ed una undicenne. Una nuova ordinanza di collocamento in comunità - secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla procura napoletana, è stata emessa dal gip del tribunale per i minorenni nei confronti dei tre già individuati e di un quarto presunto componente della banda, tutti tra i 15 ed i 16 anni. È invece agli arresti domiciliari il diciottenne presunto capo della baby gang. Secondo l'accusa, gli stupri sarebbero stati anche filmati con i cellulari.

LEGNANO

Una lite banale nel locale, poi gli spari in strada: muore barista

UN TRENTATRENNE titolare di un bar, Rocco Spagnuolo, è stato ucciso con alcuni colpi di arma da fuoco per strada a Legnano, nel Milanese, all'alba di ieri. Secondo le prime informazioni quando erano circa le 5 l'uomo, incensurato, è stato raggiunto da quattro colpi di arma da fuoco - due al torace, uno alla gamba e uno alla testa - mentre era vicino alla sua Audi con il motore acceso. L'autore dell'omicidio sarebbe un altro uomo con cui la vittima avrebbe litigato in un vicino bar e che è fuggito a bordo di una Volkswagen Golf. Gli investigatori non escludono alcuna pista, neppure quella della criminalità organizzata. Del caso si sta infatti occupando il pm Mario Venditti della Direzione distrettuale antimafia (Dda). La prima ipotesi formulata è tuttavia quella di una lite iniziata all'interno di un locale notturno e poi degenerata più tardi in strada.

VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

Assemblea nazionale

Mercoledì 24 gennaio 2007, ore 9.30 - 18.00
Roma - Auditorium, via Rieti 13



■ Ore 9.30-13.00

Presiede
Maurizio Migliavacca
Coordinatore
Segreteria Nazionale DS

Introducono
Prof.ssa Donata Gottardi
Prof. Angelo Pandolfo
Prof. Mimmo Carrieri

Intervengono
Tiziano Treu
Presidente
Commissione Lavoro Senato

Silvia Costa
Coordinatrice
Assessori Regionali Lavoro

Donatella Massarelli
Coordinatrice
Assessori Provinciali Lavoro

Emilio Del Bono
Capogruppo Ulivo
Commissione Lavoro Camera

Giorgio Roilo
Capogruppo Ulivo
Commissione Lavoro Senato

Dibattito

■ Ore 14.00-18.00

Presiede
Antonello Soro
Coordinatore Esecutivo Federale
DL Margherita

Intervengono
Pietro Gasperoni
Responsabile nazionale
Lavoro DS

Achille Passoni
Segretario Confederale CGIL

Paolo Baretta
Segretario Gen. Aggiunto CISL

Paolo Pirani
Segretario Confederale UIL

Ore 16,30 Intervento di
Cesare Damiano
Ministro del Lavoro

Conclusioni

Piero Fassino
Segretario Nazionale
Democratici di Sinistra

Francesco Rutelli
Presidente Federale
DL Margherita

■ Nel corso del dibattito
interverranno tra gli altri:

Savino Pezzotta
Bruno Manghi
Franca Donaggio
Antonio Montagnino
Patrizio Mecacci
Luciano Nobili
Roberta Bortone
Luigi Mariucci
Adalberto Perulli

Rappresentanti
Confindustria,
Associazioni nazionali
Agricoltura, Artigianato,
Commercio e
Mondo Cooperativo, Acli

Parteciperanno
rappresentanti
dei lavoratori precari,
dei ricercatori
e degli operai

Segreteria organizzativa
Marianna Coppola 06 6711591-564
Lucio Cafarelli 06 69532221